

Il nuovo  
esecutivo

# Premier in silenzio, prepara il discorso Giovani e lavoro le urgenze più grandi

ROBERTA D'ANGELO

Chiuso nel suo studio a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio sente l'eco della bagarre già esplosa tra i leader dei partiti di governo e insieme il coro di richieste di intervento che arrivano da ogni angolo del Paese. E per ora non si lascia scoraggiare, intento a frenare le intemperanze della sua composita maggioranza con il discorso che pronuncerà domani a Palazzo Madama e giovedì alla Camera. Sarà quella l'occasione per dare risposte alle tante pratiche aperte sulla sua scrivania, sulle quali sono puntati - sia pure con grande fiducia - gli occhi dell'Europa. Determinato a chiudere quanto prima anche la partita dei sottosegretari, il premier sa che lo attendono fin troppe scadenze ed è determinato a non perdere tempo. Perciò domani dovrebbe iniziare a scoprire le prime carte. Sui capitoli del suo programma, Draghi si è già soffermato per grandi linee al Quirinale, subito dopo l'incarico. L'emergenza della pandemia e il piano delle vaccinazioni da velocizzare al massimo, per mettere il Paese in condizione di ripartire, sarà senz'altro il primo nodo da sciogliere. Su come intende muoversi, vale a dire se metterà mano all'organizza-

zione attuale della gestione dell'emergenza, cambiando nomi come vorrebbero Lega e Fi (che non hanno digerito la conferma di Speranza alla Sanità, ma che ora mirano a Domenico Arcuri), ancora non si sbilancia. Ma dovrebbe farlo in aula al Senato. Sarà infatti solo dopo aver vaccinato una fetta importante della popolazione che si potrà ricominciare a vedere la luce. Una risposta Draghi intende darla ai ragazzi, molto colpiti dalle poche

parole trapelate dalle consultazioni, che il premier vorrebbe vedere sui banchi di scuola fino a giugno, per recuperare le carenze della Dad. «Ai giovani dobbiamo qualcosa» - avrebbe confermato ai suoi ministri - dopo le rinunce dovute alle chiusure, che hanno impedito un confronto non solo sui banchi di scuola. Di certo tra le più grandi preoccupazioni c'è lo sblocco dei licenziamenti, su cui il capo del go-

verno ha già messo al lavoro il suo ministro Orlando. E nel vasto capitolo dell'economia rientra la riformulazione del Recovery plan atteso a Bruxelles. Una nuova versione in chiave green e digitale. Non a caso ieri, oltre al capo della Polizia Franco Gabrielli, Draghi ha ricevuto il ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao. Il tutto in chiave europea, come si attendono senza timore alcuno i partner Ue, che in questi giorni si sono congratulati con l'ex presidente della Bce, il quale ieri ha sentito ancora la cancelliera tedesca Angela Merkel. Insomma, il capo del governo ha fretta di mettere i paletti e questo sembra confliggere con il clima burrascoso esploso alla prima decisione del suo esecutivo di chiudere gli impianti sciistici. Draghi vorrebbe una sorta di camera di compensazione delle divergenze, che gradirebbe non emergessero nelle interviste dei suoi ministri. E per trovare un equilibrio proficuo si starebbe pensando, al posto dei capidelegazione di contiana memoria, a un organismo composto da ministri e capigruppo, per un maggiore raccordo con il Parlamento. Ma qualche prova di dialogo si comincia a registrare: ieri l'incontro tra i leader di Lega e Pd Salvini e Zingaretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOMINE A PALAZZO CHIGI

### Sarà Funicello il capo di gabinetto, Chiappa verso la conferma

Il capo di gabinetto del premier sarà Antonio Funicello, 45 anni, un "tecnico d'area". Giornalista pubblicitario, una laurea in Filosofia, è originario del casertano ed è considerato vicino all'area riformista del Pd. Per Funicello quello a Palazzo Chigi è un ritorno: è stato infatti capostaff di Paolo Gentiloni tra il 2016 e il 2018. Ha pubblicato per Rizzoli "Il metodo Machiavelli", un saggio sul rapporto tra i leader e i loro consiglieri. Dovrebbe

andare verso la conferma come segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chiappa, che Conte aveva voluto vicino dopo aver rinunciato, agli albori del suo secondo governo, all'idea di un sottosegretario non politico. Anche per il capo di gabinetto del nuovo sottosegretario Garofoli potrebbe esserci un ritorno, quello di Daria Perrotta. Mentre Carlo Deodato sarà il capo del dipartimento degli Affari giuridici e legislativi.

## CONTI PUBBLICI

### Il bilancio 2020: con la pandemia il debito è salito di 159 miliardi

PIETRO SACCÒ

L'Italia ha chiuso il 2020 con un debito pubblico di 2.569 miliardi di euro, 159 miliardi in più rispetto alla fine del 2019. Non è un nuovo record, perché come accade ogni anno a dicembre il debito scende leggermente. Il primato storico del debito pubblico italiano resta così quello segnato a ottobre 2020: 2.587 miliardi di euro.

L'aumento del 2020 è stato enorme: in un anno "normale" come il 2019 il debito pubblico italiano era cresciuto di poco meno di 29 miliardi. La crescita 2020 si spiega con gli interventi che il governo ha messo in campo per gestire l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze sull'economia nazionale.

Una buona parte del nuovo debito è stata comprata dalla Banca d'Italia, che non partecipa alle aste del Tesoro ma acquista i titoli disponibili sul mercato nell'ambito dei piani di allentamento quantitativo coordinati dalla Banca centrale europea. Tra gennaio e dicembre la nostra banca centrale ha comprato più di 150 miliardi di euro di titoli di Stato e ora ha un portafoglio di Bot e Btp che vale complessivamente 566 miliardi di euro. Circa il 22% del debito pubblico, in questa situazione, è debito che la Repubblica Italiana ha con la Banca d'Italia (e, indirettamente, con la Bce).

Sul mercato dei titoli di Stato ieri hanno prevalso le vendite. Il rendimento dei Btp decennali italiani è salito allo 0,53%, dopo che venerdì aveva toccato il minimo storico allo 0,43%. Lo "spread" sui Bund tedeschi è salito leggermente, da 90 a 90,9 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Mario Draghi / Ansa

## IERI EUROGRUPPO IN VIDEOCONFERENZA

### Franco, debutto all'Ue Primo «esame» a marzo

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

Appena insediato, Daniele Franco ha già la sua «prima» europea, in videoconferenza. Il nuovo ministro dell'Economia ha incontrato i colleghi della zona euro davanti allo schermo, preceduto da un caloroso benvenuto da parte del presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe. «Ho appena parlato con Franco - ha scritto via Twitter - per congratularmi con lui per la nomina. Lo accoglierò oggi pomeriggio (ieri, ndr) nell'Eurogruppo e lavoreremo insieme alle sfide che abbiamo davanti». Franco ha tenuto una breve introduzione per presentarsi ai colleghi, mentre l'Eurogruppo ha concordato di rinviare a marzo la presentazione delle priorità del governo italiano. «È giusto così - ha detto Donohoe - il ministro è appena entrato in carica». Franco comunque, ha aggiunto l'irlandese, «è apparso ben consapevole delle sfide che affrontano l'Eurozona e l'Italia in particolare». In generale, ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, «l'Eurogruppo gli ha riservato un caloroso benvenuto». «Mario Draghi - ha affermato anche il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz - rappresenta politiche molto intelligenti ed è un vero europeo. L'Italia ha di nuovo un governo europeista, è un ottimo segno».

Una cosa è chiara: per i partner l'Italia dovrà usare bene i 209 miliardi di euro, finora Bruxelles non è apparsa soddisfatta dalla bozza del piano nazionale, in una lettera al Tesoro ha chiesto «precisioni sulle riforme e sugli investimenti chiave». Bruxelles si aspetta da Franco (e Draghi) un testo decisamente migliore. «Chiediamo - ha sottolineato Gen-

tiloni parlando in genere di tutti gli Stati membri - che siano indicate delle riforme. Questo è molto importante per avere una crescita più forte. Sono fiducioso che per la fine di aprile avremo piani molto buoni ed efficaci». Secondo fonti Ue, se alcuni Stati avranno bisogno di più tempo, si potrà arrivare fino a maggio. Intanto, ha riferito Gentiloni, sono arrivati 20 piani su 27. Urgente è accelerare le ratifiche, un esborso prima della pausa estiva «è possibile ma è una sfida». Sul tavolo dei ministri la situazione economica anche alla luce delle previsioni economiche presentate la scorsa settimana dalla Commissione, migliori del previsto, con una recessione nel 2020 per

l'Eurozona rivista al 6,8% contro il 7,8% dell'autunno (per l'Italia -8,8% da -9,9%). Cruciale sarà l'andamento della pandemia e delle vaccinazioni, e infatti ieri all'Eurogruppo ha partecipato

l'Oms. Tutti concordano, dice Donohoe, che c'è ancora bisogno di sostegno all'economia. Si comincia però a parlare anche di come affrontare, a pandemia finita, il progressivo ritiro degli aiuti. Si tratterà, ha spiegato Gentiloni, «di aiuti più mirati che distinguano tra le imprese non sostenibili e quelle in salute che necessitano di sostegno». Non sarà facile. C'è poi la clausola di salvaguardia che ha sospeso il Patto di stabilità per tutto il 2021. Rimane l'interrogativo del 2022: la Commissione, ha spiegato il commissario, a inizio marzo «darà indicazioni preliminari sull'orientamento per il prossimo periodo e sui parametri che userà per decidere sulla clausola», servono «scelte sagge». Secondo Donohoe, entro l'estate l'Eurogruppo troverà una posizione comune sulle politiche di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPELLO AL GOVERNO

### Da 70 associazioni cattoliche un'agenda «piena di vita»

FRANCESCO OGNIBENE

Demografia, sussidiarietà, maternità, fragilità, libertà educativa: sono i cinque punti che un cartello di 70 associazioni di ispirazione cristiana - già protagoniste di iniziative pubbliche per la difesa e la promozione della vita umana - chiede che il governo inserisca nella sua agenda per una vera svolta del Paese. Con lo strumento di un'animatissima chat, in questi mesi le associazioni «si sono confrontate nel giudicare i principali fatti della legislazione e della giurisprudenza, avendo a cuore la grandezza della dignità di ogni persona perché segnata da un insopprimibile desiderio di senso e di pienezza». Un impegno di elaborazione che ha visto coinvolte tra le firmatarie dell'appello al nuovo esecutivo - sigle come Movimento per la Vita, Medici cattolici, i religiosi di Usmi e Cism, Mcl, Alleanza Cattolica, Moige, Centro studi Livatino, Pro Vi-

ta e Famiglia, Difendere la Vita con Maria e Family Day, coordinati da Domenico Menorello, dell'Osservatorio «Vera Lex». Ne è uscito un testo (integralmente pubblicato su [Avvenire.it](http://Avvenire.it)) che elenca le priorità condivise: «La vita come dono sempre straordinario e intangibile, la famiglia come privilegiata scuola di gratuità, la piena libertà di educazione, nonché la sussidiarietà come indispensabile ed affascinante leva di riforme di crescita e di libertà». I «Cinque obiettivi per una agenda politica piena di vita» partono dalla convinzione che il Recovery plan sia l'occasione per un grande piano per la rinascita demografica. Si chiede che il suo utilizzo sia una prova di sussidiarietà «riformando il fisco attorno alle dimensioni familiari e comunitaria», «con l'introduzione di sensibili benefici per nuova imprenditorialità nonché radicali premialità per l'occupazione» e «preferendo agli strumenti assistenzialisti quelli capaci di avviare e sostenere percorsi vir-

tuosi di tutte le comunità intermedie sia profit che non profit». La «rinnovata fiducia per la natalità» dovrebbe poi andare in direzione opposta ai «recenti tentativi che anziché prevenire snaturano i consultori e banalizzano l'aborto, anche «rilanciando in Parlamento un più netto contrasto all'utero in affitto e a ogni forma di mercificazione della donna e dei bambini» e sostenendo in ogni modo «la vita nascente e le madri in difficoltà». «Adeguate risorse» andranno inoltre destinate alla tutela di «tutte le persone fragili» e a «quel diritto negato che sono le cure palliative», con il «pieno supporto ai diversamente abili, anche nella prospettiva del «dopo di noi». Infine le associazioni chiedono che «sia combattuta con forza la povertà educativa e l'abbandono scolastico» anche «finalmente realizzando un effettivo pluralismo» scolastico con opportuni strumenti, come «deducibilità delle rette» e «doti scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Demografia, famiglia, libertà scolastica, sussidiarietà, tutela delle persone più fragili: il cartello di sigle impegnate su svariati fronti per la dignità della persona propone una vera svolta ispirata alla generatività e alla lungimiranza, con l'investimento sulla natalità e l'educazione

## LA LINEA

Domani Draghi parlerà al Senato. Un intervento per avviare il nuovo corso. E, al posto dei capidelegazione, capigruppo e ministri insieme. Incontro tra Zingaretti e Salvini

## Fdi, direzione all'unanimità conferma no alla fiducia

Fratelli d'Italia voterà no alla fiducia al governo di Mario Draghi. È quanto ha deliberato all'unanimità la direzione nazionale di Fratelli d'Italia, riunita ieri in videoconferenza, approvando la relazione della presidente Giorgia Meloni, che aveva proposto di esprimersi, mercoledì al Senato e giovedì alla Camera, contro alla fiducia al nuovo esecutivo.

## Radicali: su prescrizione possibile rinvio alla Consulta

Domani il Tribunale di Lecce deciderà sul ricorso del segretario del Partito radicale Maurizio Turco, assistito dagli avvocati Giuseppe Talò e Felice Besostri, di mandare alla Corte costituzionale la legge di riforma della prescrizione firmata dall'ex ministro Alfonso Bonafede. Sulla titolarità a ricorrere in assenza di un processo in corso - argomenta il Pr - «è stata di recente la stessa Corte costituzionale (sentenza 278/2020) a riconoscere che tutti i cittadini hanno diritto a conoscere preventivamente la "tabella" del tempo che manca a proscioglierli da una eventuale accusa». Perciò, conclude la nota, «se il giudice di Lecce Katia Pinto deciderà di investire la Consulta del giudizio sul "fine processo mai" di Bonafede, probabilmente si deflazzerà l'inizio del nuovo mandato ministeriale: lo Stato di diritto si gioverà di un'indicazione sicura e meditata» dei giudici costituzionali, «ex colleghi» dell'attuale ministra Marta Cartabia e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.